

# NELLO STESSO CARISMA...

NELLO STESSO CARISMA...  
*con responsabilità*



**n. 3 - 2020**

**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA  
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI  
FEDERAZIONE**

***www.istitutosecolareangelamerici.org***

***www.angelamerici.it***

***e-mail: fed.comp\_2016@libero.it***



## ***SOMMARIO***

Ai lettori	pag. 4
Lettera della Presidente	pag. 6
<i>L'insieme</i> comunionale	pag. 9
La storia di Angela	pag. 14
Mondialità: cultura brasiliana (2)	pag. 21
Incontro sorelle in prima formazione	pag. 26
Vivere per il Signore proprio dove sono	pag. 28
Il desiderio del Signore per noi	pag. 29
Suona la campana	pag. 32
Anno speciale Laudato si'	pag. 34
Misurare l'ecologia integrale	pag. 35
Un invito di una nostra sorella canadese	pag. 36
Marta: esempio di vocazione secolare	pag. 37

### **DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI**

❖ 120 anni della Compagnia di Bergamo	pag. 41
❖ Gruppo dell'Eritrea	pag. 45
❖ Gruppo della Nigeria	pag. 46
❖ Compagnia del Burundi	pag. 47
❖ Compagnia del Congo	pag. 48

## AI LETTORI

### *La rena del mare, le gocce delle acque, la moltitudine delle stelle.*



Un anno dedicato all'ecologia,  
indetto da Papa Francesco!  
Ci riguarda? Richiede qualcosa  
ad una consacrata secolare?



Non credo che al tempo di Sant'Angela si dovesse parlare di ecologia con la preoccupazione che abbiamo oggi. Allora si viveva con poco, si accudiva ad ogni cosa, non si sprecava, non si inquinava, si era rispettosi della natura, ci si adeguava alle stagioni e alle sue esigenze. Eppure Angela Merici, da brava contadina, da vera contemplativa, vicina al suo lago di Garda... ci ha consegnato un indirizzo ecologico che ritroviamo addirittura in uno dei capitoli più importanti della sua breve Regola, quello della preghiera:

*...il tuo santo nome: sia esso benedetto sopra la rena del mare,  
sopra le gocce delle acque,  
sopra la moltitudine delle stelle.*

Queste parole di Angela trovano posto nel contesto di una preghiera accorata di *richiesta di perdono, per le tenebre del cuore, per le tante infedeltà, per i peccati propri e dei parenti e amici...*

Ritroviamo in queste espressioni una ecologia vera, completa, teologale: tutto esiste, è bello e buono, ma c'è una chiave di lettura al tutto. Direi che **su tutto c'è un soprattutto: il nome di Dio.**

Tutto rimane al suo posto, ha una sua collocazione precisa, ma, **soprattutto e per tutto, occorre benedire il nome di Dio.**

Quasi a dire: *“quello che stai vedendo, quello che stai contemplando, quello che stai vivendo deve farti fare un salto verso il Creatore, verso il Salvatore, verso il grandissimo Signore. Tutto ti appartiene, ti è stato consegnato gratis, ma ricordati di ringraziare, sappi benedire l’Altissimo Signore del cielo e della terra”*.

Sant’Angela sembra quasi imprestare la sua lode a tutto il creato mentre domanda, per sé e per i suoi cari, *misericordia e tempo per fare penitenza*.

Angela, donna biblica avrà certamente fatto riferimento alla Parola di Dio: *“...Da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare”*. (Eb 11,12).

Il Dio buono e misericordioso deve essere benedetto sempre e all’infinito. Chi può contare la sabbia del mare, le gocce delle acque, la moltitudine delle stelle? È una benedizione che non potrà mai aver fine.

Forse è proprio questo **“tutto”** collegato, interdipendente, interconnesso, posto al posto giusto e al momento giusto che è venuto meno in questa nostra epoca, dove ci pensavamo tutti autosufficienti e invincibili, onnipotenti.

Meditiamo quindi Sant’Angela, in sintonia con S. Paolo: *“tutto è vostro: ...il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è Dio”*. (1Cor 3,21-23)

*E così:*

*sopra la rena del mare... da mantenere intatta e pura  
sopra le gocce delle acque... da preservare da ogni contaminazione  
sopra la moltitudine delle stelle... che devono risplendere ancora  
Sopra tutto e tutti benedico il Signore e mi lascio benedire,  
mi impegno, mi sento partecipe di una spiritualità ecologica sana,  
rispettosa, sobria, essenziale, attenta, consapevole...*

**Grazie,**  
**Signore mio, unica vita e speranza mia!**

Caterina Dalmasso



## LETTERA DELLA PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE

*Cercate e vogliate tutti quei mezzi  
e quelle vie che sono necessarie  
per perseverare e progredire  
fino alla fine.*

(lettera proemiale)

In questi mesi, i media (tv, radio, giornali) ci martellano il cervello di “buone maniere” per il bene proprio e altrui, per la sicurezza propria e degli altri. Ci chiedono, anzi, ci obbligano a distanziamento e minacciano isolamento. L’incertezza e la paura del presente e del futuro fa da padrona. La rabbia e la delusione cresce. La sofferenza e la morte causata dalla pandemia si trasforma in contestazione e ricerca del colpevole. La speranza lascia il posto alla tristezza. La fede è minacciata, la carità languisce...

Questa aria pesante, che respiriamo (nonostante le mascherine) ci fa sentire l’esigenza di aria fresca, di ossigeno, di respirare a pieni polmoni. O ci adeguiamo invece a questo clima e ci lasciamo poco a poco morire?

Con S. Paolo ci chiediamo: *“Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?”*

Sperimentiamo tutta la fatica di camminare in questa nebbia che ci impedisce di vedere ampi orizzonti e abbiamo il fiato corto causa questo inquinamento di idee o addirittura per mancanza di idee e progetti.... chi ci libererà, chi ci guarirà?

Siamo creature, pertanto fragili e vulnerabili, ma siamo figli/figlie pertanto amati/amate dal Padre che nella Sua opera di Creatore continuamente ci ripete: *“Sei cosa molto buona. Tu sei prezioso ai miei occhi. Ti ho amato di amore eterno. Il tuo nome è scritto nei cieli. Ti ho scelto. Sono in te tutte le mie sorgenti. Vieni e seguimi. Non avere paura. Io ho vinto il mondo”*.

Questa è la Parola che salva, questo è il nostro Dio, questo è il Suo Figlio Gesù, nostro Fratello, Maestro, Pastore, Amatore, Sposo.

Questo è lo Spirito di Verità che dà Vita, riaccende la speranza e sostiene la fede!

Abbiamo legato la nostra vita a quella di Gesù. In S. Angela abbiamo visto la

strada per amarlo, conoscerlo sempre meglio e servirlo con fedeltà nei fratelli sulle strade del mondo. Nella Compagnia abbiamo individuato il mezzo e la via per progredire e perseverare fino alla fine, il luogo dove ci si affina nella relazione con Dio, con le sorelle, con il mondo, con ogni cosa con cui veniamo in contatto, sia esteriore che interiore.

Il carisma della consacrazione secolare riconosciuto dalla Chiesa come “Compagnia di S. Orsola”, fondata da S. Angela è una grande e immensa grazia che gratuitamente ci ha raggiunte, ci ha riscaldato il cuore e ci ha aperto orizzonti e spazi per attraversare la vita con animo lieto sempre pieno di carità, di fede di speranza in Dio. La vocazione: un mistero di speranza, di gioia, di fedeltà di Dio che solo se accolta in noi e in pienezza ci rende stabili e credibili.

*“Senza dubbio infatti potrà restare fedele solo quella persona che vorrà anche abbracciare mezzi e vie necessarie a questo fine [...] bisogna che siamo vigilanti, in quanto l’impresa è di tale importanza che non potrebbe essercene una di importanza maggiore, perchè ne va della nostra vita e della nostra salvezza”.*

In S. Angela e nella moltitudine di figlie che l’hanno seguita lungo i secoli, (nei 485 anni di storia che ha la fondazione della Compagnia) scorgiamo la meta verso cui anche noi siamo incamminate: *“essere spose del Figliolo di Dio e diventare regine in cielo”.*

Questo è il nostro futuro. Ogni cosa e ogni appuntamento importante però, va sempre preparato con cura e passione, anche nei dettagli, perciò avviamoci, mettiamoci all’opera. Come? *“Su da brave, dunque! Abbracciamo questa santa Regola che Dio per sua grazia ci ha offerto.”*

Lascio alla tua ferma volontà di seguire il Signore, al tuo grande desiderio di



servirlo e al tuo cuore sempre assetato di amore, sfogliare le pagine della Regola e trovare in essa quella parola unica e vitale per te e scritta solo per te, perchè tu abbia gioia, pace e benedizione.

Coraggio, il carisma mericiano è per oggi. Oggi c'è bisogno di umanità, di affabilità, di conforto, di consolazione, di vigilanza e di attenzione, di discernimento e di affidamento, di rispetto e di dignità, di luce e di verità, di sobrietà e di umiltà. La strada è questa. Percorriamola a piccoli passi e “unite insieme”.

Solo così, la nostra Speranza si riaccende, la nostra Fede si ripulisce da emozioni e suggestioni e diventa più bella e profonda, solo così la Carità diventa fiamma che riscalda e le relazioni nonostante distanziamento e isolamento diventano sale e lievito che danno sapore e saziano la fame di molti.



Cara Sorella giovane e dai grandi desideri, cara sorella anziana, stanca ma fedele a Dio e alla vita, cara sorella responsabile che sei nella Compagnia per essere custode e madre di altre sorelle: *Cerca e usa tutti quei mezzi e quelle vie che sono necessarie per perseverare e progredire fino alla fine* e.... la gioia, la pace e la benedizione abiterà il tuo cuore.

*Valeria Broll*

**L'INSIEME COMUNIONALE  
DAL TESORO COSE NUOVE E COSE ANTICHE  
PER UNA VITA DI COMUNIONE**

**Don Raymond Nkindji Samuangala,  
Vice Assistente del Consiglio della Federazione**



Prendendo spunto dal tema del Convegno 2020 che non ha avuto luogo, **“Unite insieme a servire sua divina Maestà”** (*Proemio, 4*), tento di compiere una rivisitazione di un argomento certamente già conosciuto, ma sempre di grande interesse, quello della *comunione* nell’ambito specifico del carisma mericiano.

Parto dall’espressione “insieme”, ripresa dal tema del Convegno e che campeggia significativamente nell’appellativo del giornalino della Federazione, non tanto quale realtà sociologica espressiva della comunione quanto luogo teologico di essa.

Ritengo si tratti di un “insieme” che richiama costantemente tutte le figlie di Sant’Angela a rendersi ogni giorno “ricettive” di una *gratuità* di comunione radicata in Colui che è il vero Tesoro da cui attingere; le invita a non trascurare la *memoria* del loro evento fondativo e fondante nella continua frequentazione e ri-appropriazione della comune identità mericana; in vista di una responsabilità *profetica* nell’oggi e nei domani dell’Istituto.

### **1. Comunione da accogliere come dono**

L’*insieme* comunionale si presenta innanzitutto quale gratuità, dono da accogliere dalla sua sorgente che ne è al contempo il fondamento. L’invito è di acquisire quella saggezza dello scriba **“che trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”** (Mt 13,52). In realtà nel testo di Matteo Gesù parla del padrone “che estrae dal suo tesoro...”, al quale deve assomigliare lo



scriba. Ciò che interessa maggiormente il nostro tema emerge dalla precisazione che il Signore fa secondo la quale questo scriba “saggio” viene presentato come colui che è “divenuto discepolo del regno dei cieli”.



Quindi si tratta di uno che ha scelto di imboccare la strada di Gesù Cristo, diventando suo discepolo, lasciandosi guidare dallo Spirito di Sapienza che gli conferisce la capacità di compiere una sintesi mirabile tra il nuovo e l'antico. Commentando le due parabole di Matteo 13, 47-53 Paolo Curtiz ci vede un autoritratto dello stesso Matteo, ma poi il volto di ogni persona che ha incontrato Gesù e il suo Vangelo. “Matteo parla di se stesso quando descrive il padrone saggio che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche. Certo: Matteo non era uno scriba ma un esattore delle tasse. Ma la formazione alla fede l'aveva ricevuta, eccome. E l'incontro col Signore non ha azzerato il suo passato, nella vita e nella fede: come il pescatore, alla fine della pesca, sa separare i pesci commestibili da quelli dannosi e immangiabili, così ogni discepolo può capire cosa è essenziale nella propria esperienza e cosa inutile. Discernere, fare cernita, è ciò che siamo chiamati a fare, continuamente. [...].

Incontrare Cristo significa cambiare radicalmente la propria vita, lasciandola illuminare dal vangelo, sapendo scegliere cosa vale la pena di tenere e cosa, invece, va gettato”.

La domanda che mi intriga riguarda quel “tesoro” da cui trarre sapientemente il nuovo e l'antico. Sant'Angela mi viene in aiuto



dicendomi che non si tratta di una cassaforte che contiene ogni specie di oggetti preziosi, né un qualsiasi contenitore. È lo stesso Signore Gesù Cristo che è il nostro *Tesoro* unico. In chi altro troviamo la mirabile e definitiva sintesi del nuovo e dell'antico, dell'umano e del divino se non in lui? Dunque, l'invito alle figlie di Sant'Angela è di *abitare sapientemente lo spazio di Dio in Gesù Cristo, guidate dallo Spirito di Saggezza*, in vista di recuperare quella disponibilità, sempre da rinnovare, ad accogliere il dono del costruire il

proprio e specifico “insieme” identitario, fondamento della comunione nell’Istituto.

## 2. Comunione come memoria

**“Tenete l’antica strada e usanza della Chiesa, ordinate e confermate da tanti Santi per ispirazione dello Spirito Santo. E fate una vita nuova”** (Ricordo 7,22). Questa raccomandazione mi sembra essere la versione mericana del brano di Mt 13,52 sopra citato.



Sant’Angela recupera per sé e raccomanda alle sue figlie questa saggezza e questa pedagogia evangelica di comporre costantemente il nuovo e l’antico, sempre illuminati dallo Spirito Santo e radicati nella tradizione della Chiesa dove splendono i volti luminosi dei santi. Non poteva essere diversamente, lei che faceva tutto solo su ispirazione, come ci viene ricordato dal suo Segretario, Gabriele Gozzano:

“Dio ha ispirato e anche costretta la nostra Madre fondatrice a piantare e fondare, nel nome suo, questa regola di vita [...] mai l’a voluta incominciare (la Compagnia) finché non è stata comandata da Gesù Cristo, finché egli non le ha gridato nel cuore, e non l’ha spinta e costretta a cominciarla e a fondarla... tutta (sempre la Compagnia) dipendeva dal puro consiglio dello Spirito Santo in Cristo Gesù (Epistola confortatoria alle vergini della Compagnia di sant’Orsola).

L’edificazione dell’*insieme comunionale* per le figlie di Sant’Angela non può compiersi senza una continua memoria di questa “pedagogia” della Madre. È nella sua rivisitazione costante che si impara a ri-appropriarsi di quella identità comune espressa nello stesso carisma, nella stessa Regola, negli Scritti e Pensieri della Madre, nella stessa spiritualità, e che chiede di essere vissuta oggi con responsabilità, come indicano le Costituzioni. Anche qui, l’invito rivolto a tutte è di *abitare lo spazio, quello della Madre Angela Merici!*

## 3. Comunione come profezia: responsabilità nell’oggi

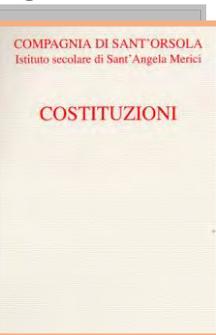
Non intendo né analizzare né commentare le Costituzioni, cosa già fatta, d’altronde, da coloro che ne hanno più competenza. Voglio solo annotare come esse rappresentino la traduzione, senza tradirlo - la Chiesa non le avrebbe approvate – dell’*antico* mericano nell’oggi

dell'Istituto, sempre nella linea di quella dinamica evangelica, ecclesiale e di Sant'Angela di tenere "l'antica strada" per "una vita nuova". Il Decreto di approvazione della Sede Apostolica dell'8 agosto 1994 riconosce proprio le nuove Costituzioni come testo che, "attento al contesto storico attuale e sempre aperto al futuro, richiami origini e tradizioni".

Le Costituzioni rappresentano quindi nello stesso tempo un'ancora, una lettura *profetica* del carisma mericiano ed una chiamata a viverlo con responsabilità in due direzioni.

Innanzitutto nella continua edificazione responsabile **dell'insieme comunione ad intra** in un movimento corale delle Compagnie per rivitalizzare sempre di più la Compagnia. Si tratta di *abitare lo spazio delle sorelle*, senza invaderlo, nella fraternità e sinodalità.

La seconda costante si declina in un movimento **ad extra**, in quella missionarietà che fa della Compagnia un Istituto Secolare sempre "in uscita", chiamato a costruire dovunque *l'insieme comunione, abitando lo spazio dell'uomo* nella piena condivisione delle "gioie e speranze, delle tristezze e angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono" (Conc. Vaticano II, *Gaudium et Spes*, n. 1) nella nostra società in cui le stesse consacrate secolari orsoline si trovano a vivere, ad annunciare, a testimoniare ed a servire Cristo in ogni uomo!



## Conclusione

Si può dire che la profezia espressa nell'oggi invita tutto l'Istituto ad alzare lo sguardo verso il domani, già presente nell'oggi, nel vivere un *insieme* che è e che sia una responsabilità a costruire una comunione nella diversità della mondialità.

Certo, il "nuovo" di cui parla Sant'Angela non si riferisce alla corsa alla moda, ad ogni cambiamento insensato e continuamente mutevole. Si tratta di una

dinamica teologica della "vita nuova" che la Santa chiede di "fare", quella stessa "vita nuova" nella quale S. Paolo invita a "camminare" (cfr. Rm 6,4; Gal 5,16). Per Paolo, è il battesimo che, introducendo nel mistero pasquale di Cristo, permette ormai a chi ha incontrato il Signore

Gesù di “camminare nella vita nuova”, che è vita nello Spirito. Per Sant’Angela, la battezzata che ha incontrato ed abbracciato il carisma mericiano viene aiutata in modo singolare a “fare” la stessa “vita nuova”, vita nello Spirito, in definitiva vita di santità, in quanto vita di comunione profonda con l’unico *Tesoro e Amatore* comune, nel quale risiede ogni sintesi armoniosa ed ogni pienezza.

È da notare che nei due casi, “camminare” e “fare” sono due verbi che esprimono non una staticità bensì una dinamicità, non una passività ma un costante agire, un movimento, un continuo “prendere il largo”.

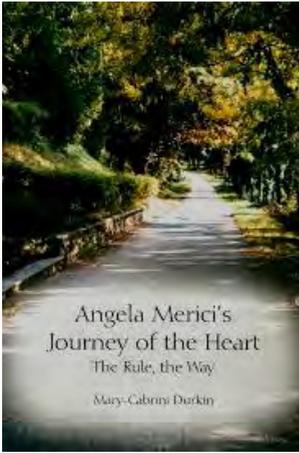
Appare che sia per Sant’Angela come per S. Paolo, il dato teologico non è mai disincarnato. Si traduce in una esistenza concreta che assume tutte le istanze umane, le fa sue e le presenta costantemente al Signore in un movimento di una vita quotidianamente offerta.

Perciò, il carisma mericiano, così come tutta la Tradizione della Chiesa, non rappresenta una realtà statica, un pezzo pregiato da custodire gelosamente in una cassaforte o in un museo. Esso è un fiume che scorre, attraversando tempi, spazi diversi, popoli e loro culture e lingue, e portando dovunque fecondità e vita. Papa Francesco direbbe che si tratta della “radice di un albero che cresce... e ha la missione di mantenere vivo il fuoco più che di conservare le ceneri” (*Querida Amazonia*, n. 66).

Di conseguenza, il cercare, l’edificare e il vivere ***l’insieme comunionale*** nelle diversità proprie della mondialità costituiscono una sfida interessante e stimolante per l’Istituto. Sfida da non eludere in alcun caso! Infatti, “le sfide delle culture invitano la Chiesa (e quindi anche l’Istituto Secolare Sant’Angela Merici) a un atteggiamento di vigile senso critico, ma anche di attenzione fiduciosa”.

“La grazia suppone la cultura e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve” (*Querida Amazonia*, 67-68).

Quella “apertura al futuro” delle Costituzioni, che rimarca il Decreto del 1994, si gioca molto nella fatica assunta e da assumere, non aggirata, nel e per costruire un ***insieme comunionale*** in un contesto di mondialità che sia capace di coniugare sapientemente il nuovo e l’antico in una sintesi armoniosa, facendo memoria delle “origini e tradizioni” in vista dell’oggi e del domani continuamente fecondati dal carisma di Sant’Angela Merici.



## La storia di Angela

Facciamo un rapido viaggio a ritroso dal ventunesimo secolo al sedicesimo, fino a un pomeriggio tardo del 1539. Sediamoci al tavolo della cucina in un piccolo appartamento vicino alla chiesa di Sant'Afra. Sorvegliando la zuppa di verdure calda che Barbara Fontana ha appena servito, pensiamo a cosa vorremmo chiedere alla nostra padrona di casa, Angela Merici. Angela rompe la pagnotta. Oltre i sessanta anni, sembra brillare, mentre sorride dal tavolo e inizia il racconto...

### Infanzia

Sono nata a Desenzano, in Vicolo Castello, nel 1474. Circa due anni dopo, papà e mamma acquistarono il podere *Le Grezze*. Siamo cresciuti occupandoci degli animali. Io e mia sorella portavamo le mucche e le capre al pascolo comune. Ci divertivamo insieme e imparavamo ad essere responsabili, a volte anche grazie ai nostri errori. Papà ha dovuto pagare una multa quando i nostri animali hanno calpestato parte del campo di un vicino o rosicchiato frutta dalla terra del vicino. Abbiamo lavorato tutti insieme.



Avevamo un libro! Ogni sera papà leggeva alla famiglia un santo speciale. Così ho conosciuto eroine come sant'Orsola e le sue compagne, che sono state fedeli a Cristo *fino a spargere il proprio sangue*. Volevo essere come loro.

La mia infanzia è stata felice, ma alla fine dell'adolescenza il mio mondo è diventato

freddo e buio. Prima è morta la mamma. Poi è morta la mia cara sorella. Mi sentivo come se tutto il sole avesse lasciato la mia anima. Ero preoccupata per mia sorella. Era in cielo? Ora mi rendo conto che era una brava ragazza, e che nessuna delle sue malefatte poteva separarla dall'amore di Dio, ma io ero molto giovane e molto triste.

Sentendo che non mi era rimasto nulla, mi sono appoggiata a Dio. Dio era ancora lì, anche quando non riuscivo a sentire la sua presenza. Ma nella mia più profonda tristezza, *il nostro Dio dolce e benigno* ha avuto pietà del mio cuore addolorato.

Un giorno ero nel nostro campo al Machet. Improvvisamente, lì, nell'aria sopra gli alberi, scoprii una fila di angeli, *angeli di vita eterna!* Tra loro c'era la mia cara sorella, che mi sorrideva, assicurandomi che era felice nella *gloria celeste*. La dolce pace entrò così nella mia anima. La luce celeste mi ha bagnata e mi attira ancora verso il cielo.



## Salò

Anche papà è morto! I miei fratelli Giovanni Maria e Lodovico cercavano di gestire l'azienda agricola di famiglia. Il fratello di mamma, zio Biancosi, e sua moglie hanno portato me e il mio fratellino Merico a vivere con loro a Salò. Lo zio Biancosi era un personaggio di spicco a Salò, città più splendida di Desenzano. La vita in casa Biancosi era molto, molto diversa da quella a cui io e mio fratello eravamo abituati in campagna. In casa Biancosi tutto era più bello, i tessuti più morbidi.

Zia e zio mi volevano bene e avevano un solo obiettivo in mente: un marito. Pensavano che questa fosse la loro responsabilità più importante per me e per la memoria di mamma e papà.

Sono cresciuta in una famiglia felice, ma la mia chiamata era diversa. Il mio cuore era fermo. Appartenevo solo a Dio, ma non sapevo come convincere la zia e lo zio. La gente diceva che i miei capelli biondi avrebbero sicuramente attratto un uomo. Così cercai di scurire i

miei capelli con la cenere. Ora posso riderci sopra, ma allora ero confusa e impetuosa.

Le attrazioni fisiche erano presenti, sentivo l'inclinazione verso tutto ciò che è desiderabile. Tuttavia i moti del mio cuore e del mio corpo erano come una calamita, che mi attiravano verso un'emozionante unità con Qualcuno di divino.

Molte volte ho tenuto in braccio un nipotino o una nipotina e ho sentito il desiderio di qualcuno la cui vita fosse uscita dalla mia vita, desideravo avere una cerchia di nipoti. Ma il desiderio non è rimpianto. Tutto l'amore dato ritorna come amore.

Mi hanno guidato i frati francescani della chiesa "della Disciplina", vicino alla casa degli zii. Ho anche incontrato un gruppo di meravigliosi laici, per lo più sposati, del Terzo Ordine di San Francesco. Seguivano una Regola che li guidava lungo un cammino spirituale e avevano particolari opportunità di ricevere la Santa Comunione.

All'età di venti anni sono diventata anch'io una francescana secolare del Terzo Ordine e mi sono impegnata a seguire questo cammino spirituale come laica. I membri hanno il diritto di indossare l'abito francescano in tessuto grigio grezzo. Non molti scelgono di vestirsi in questo modo, ma io l'ho fatto per molti anni.

### **Visione e vocazione**

Alla fine la nostra famiglia si è accordata. Io sarei tornata a Desenzano. Avrei avuto un vigneto come mia proprietà. Il suo raccolto mi ha dato un certo reddito, e posso pagare le tasse ogni anno.

Ero di nuovo una contadina, impegnata nella vigna e nei campi. Lì, nel mio posto di lavoro, Dio ha raggiunto ancora una volta il mio cuore. Durante la raccolta delle olive, le persone di tutta la zona lavorano insieme nelle piantagioni.

Un giorno, dopo il pasto di mezzogiorno nel boschetto del Brudazzo, ci stavamo riposando. Io stavo sonnecchiando e pregavo. Improvvisamente ho sentito musica e voci celestiali. Lì, tra gli ulivi,



vidi una scala che saliva fino al cielo. C'erano angeli che suonavano strumenti e giovani donne che cantavano. Posso ancora cantare oggi la loro canzone, è entrata così profondamente nel mio cuore.

In quel momento Dio mi ha mostrato che dovevo aiutare e accompagnare altre donne e ragazze a vivere qui sulla terra con lo sguardo rivolto verso il cielo. Allo stesso tempo, ho visto che non c'è distanza tra la nostra vita di quaggiù e la vita eterna, tra la terra e il cielo, tra noi e Dio. Non avevo ancora capito che dovevo iniziare una compagnia di donne. Ma mi resi conto che Dio mi invitava ad appartenere a lui per sempre. Sapevo che tutto ciò che mi circondava era collegato con il cielo, luminoso con la luce di Dio. Che pace e che gioia si diffondevano attraverso di me!

All'inizio le persone che mi avvicinavano non sapevano come interpretare la vita di una donna nubile come me. Ho cercato di condividere l'amore di Dio con loro.

Ho ricevuto *grande consolazione* e forza *ogni giorno nell'andare a Messa*. La mia preghiera quotidiana è diventata una conversazione sempre più intima con Dio nei *segreti del mio cuore*.

Molte persone cominciarono a chiamarmi "Suor Angela". I giovani mi chiedevano di insegnare loro a pregare. Tanti iniziavano a confidare le loro domande spirituali o i loro problemi familiari, e abbiamo parlato di come le parole di Dio potevano illuminare il loro cammino.

Le loro domande riguardavano le preoccupazioni quotidiane o i timori per la morte. Ma le questioni di coscienza e di religione sono diventate sempre più frequenti. Molte delle persone che incontravo non sapevano cosa pensare quando sentivamo le discussioni dei riformatori della Chiesa. La maggior parte dei nostri parroci erano uomini buoni, ma con poca conoscenza in più dei loro parrocchiani. Non c'era nessuno che li guidasse. I nostri vescovi vivevano nel lusso, lontano. Dobbiamo continuare a *pregare perchè Dio non abbandoni la sua Chiesa, ma la voglia riformare come a lui piace!*

## **Brescia**

Mi hanno fatto conoscere Caterina Patengola. Povera Caterina!



Era già vedova quando, nell'arco di quattro terribili anni, perse tutti e tre i suoi figli. Il dolore di Caterina sembrava insopportabile. I frati mi chiesero di andare a Brescia nel 1516 per stare un po' con lei. Non mi aspettavo di iniziare così una nuova vita all'età di quarant'anni!

Nella grande e confortevole casa Patengola, ho aiutato come ho potuto. Quando Caterina aveva voglia di parlare, l'ascoltavo. Quando aveva bisogno di conforto, cercavo di consolarla. Abbiamo pregato insieme. Il nipote di Caterina, Girolamo, ventidue anni, veniva a trovare la zia. Un pomeriggio portò con sé un giovane amico, Giovan Antonio Romano, un mercante di stoffe che veniva poi spesso a parlare.

A Caterina hanno fatto visita anche molti amici della nobiltà bresciana e altri facoltosi uomini d'affari e professionisti, molti dei quali erano profondamente preoccupati per gli altri. La loro città era in grande difficoltà e volevano aiutarla. Tante vite erano state distrutte dalla guerra! In quattro anni la città era stata conquistata e riconquistata tre volte. Venezia aveva finalmente preso il controllo nel 1516, poco prima del mio arrivo. Le ferite di guerra erano profonde e marcescenti.

Le esigenze spirituali e materiali erano travolgenti. Nel 1521 Girolamo Patengola era uno dei laici zelanti che stavano avviando un Ospedale degli Incurabili per i malati in fin di vita. Il mio amico Agostino Gallo era tesoriere dell'ospedale, e il mio vicino Giacomo Chizzola era uno dei suoi amministratori. La maggior parte degli incurabili era affetta dalla "malattia francese" [la sifilide].

Le donne morenti lasciavano i piccoli orfani. Isabetta Prato e altre brave donne hanno raccolto le bambine orfane per prendersi cura di loro. Laura Gambarà accoglieva donne che erano abbandonate alla prostituzione. Isabetta e Laura erano delle leaders. Hanno arruolato altri devoti cittadini in questo sforzo e hanno creato una casa per i senzatetto. Laura ha dedicato la sua casa a ospitarli, si chiamava casa della Carità.

Alcuni dicono che la nostra Chiesa è corrotta. Tuttavia, molti laici devoti, uomini e donne, sono parte attiva della Chiesa qui a Brescia. Il loro coraggio e il loro impegno provengono dalla fede e dalla preghiera - da Dio.

La maggior parte delle donne impegnate erano vedove devote, che avevano già allevato i loro figli. Avevano esperienza e risorse. Una cerchia di donne devote che lavorano insieme può fare miracoli.

Molti degli uomini appartenevano ad una fratellanza chiamata Divino Amore e si incoraggiavano a vicenda nelle buone opere.

Ero desiderosa di sostenere questi bravi laici. Quando avevano bisogno di incoraggiamento o erano preoccupati per i problemi familiari, ci sedevamo insieme, parlavamo, considerando la parola di Dio e pregando con la guida dello Spirito Santo. Mi sono resa conto che Brescia sarebbe stato il mio posto per attuare l'opera di Dio.

Antonio Romano era uno di questi bravi uomini. Il primo giorno che ci siamo incontrati, abbiamo stretto un rapporto di amicizia. Antonio aveva solo ventitré anni allora, non era sposato, aveva appena iniziato la sua attività. Giovani adulti come lui avevano conosciuto l'opera del diavolo e volevano intraprendere un cammino nuovo, il cammino di Dio, verso una vita migliore.



## Madre

Dopo qualche mese, una certa misura di pace era tornata nel cuore di Caterina ed era giunto il momento di lasciare la casa Patengola. Antonio mi chiamò la sua "Madre" spirituale e mi convinse a trasferirmi nella sua grande casa di Vicolo Sant'Agata, con il suo negozio di stoffe a livello della strada. Mi offrì una piccola ma confortevole stanza. La sistemazione durò circa quattordici anni.

Ogni mattina andavo a messa a Sant'Agata. Mi piaceva guardare il nuovo affresco della Crocifissione. È proprio sopra l'altare, a indicare che nella Messa possiamo condividere le grazie conquistate per noi dalla Passione di Cristo, *il suo sangue versato per amore nostro*. Mi recavo nella chiesa di San Francesco per la confessione e la guida spirituale, e per incontrare altri membri della famiglia francescana.

A casa di Antonio mi sono guadagnata da vivere con il lavoro delle mie mani, aiutando le donne di servizio nelle faccende domestiche.

Ho visto ben presto quanto fosse dura la vita per le ragazze povere impegnate nella servitù del quartiere. Molte di loro erano orfane. Altre erano arrivate dalla campagna alla città per lavoro. La maggior

parte di loro cercava di risparmiare abbastanza soldi per una dote, in modo da poter essere considerate sposabili. Alcune non potevano sposarsi perché i loro fratelli o zii si erano rifiutati di pagare la dote dopo la morte dei genitori. Alcuni datori di lavoro non pagavano loro il salario.

Spesso le mie amiche vedove potevano consigliarle o trovare loro un lavoro migliore, ospitarle anche a casa loro o alla Carità. Gli uomini del Divino Amore potevano rappresentarle in tribunale per ottenere la loro dote e il loro salario. Le abbiamo aiutate a scoprire la loro dignità sperimentando l'amore di Dio.

Tutti hanno fame di Dio. Sì, anche gli uomini potenti! Anche il duca Francesco Sforza di Milano. Quando mi chiese di incontrarmi a Brescia nel 1528, lui e la sua corte erano rifugiati da Milano. Cercò le mie preghiere e chiese di essere il mio figlio spirituale. Gli feci visita poco dopo, tornando a casa da Varallo. Ci incontrammo di nuovo a Cremona, dove eravamo tutti rifugiati nel 1529.

Un giorno le mogli di Francesco Martinengo e Filippo Sala mi sono venute incontro in lacrime. Francesco e Filippo avevano litigato per un debito ed erano decisi a regolare i conti con un duello. Sicuramente l'uno avrebbe ucciso l'altro! Le loro mogli, il duca di Urbino, e i capi della città avevano cercato di intervenire. Sono uscita a parlare con loro. Alla fine, Dio ha ammorbidito i loro cuori, e il duello è stato annullato.

Dio ha persino ammorbidito il cuore del Signore Luigi Gonzaga, quando aveva punito duramente un mio parente. Il Signore Luigi era terribilmente severo. Il mio parente aveva commesso un'offesa... rischiava di perdere tutti i suoi averi ed essere esiliato per sempre! Quella punizione era eccessiva. Tornando a casa da un viaggio a Mantova, mi fermai a Solferino per vedere il signor Gonzaga e gli chiesi di cedere. Acconsentì a richiamare il mio parente dall'esilio e a restituirgli i suoi beni.

*Mary-Cabrini Durkin  
Compagnia del Canada, Gruppo USA*

**Continua...**



differenze sociali con alcuni piani sociali dei governi, ma niente di molto significativo. La nuova crisi economica del 2015/2016 ha spinto molti brasiliani a tornare al livello della miseria.

**Corruzione.** Un altro grave problema che ha sempre segnato il Brasile è la corruzione a tutti i livelli della società. In realtà, questo è sempre stato il problema che causa tutti gli altri mali sociali, perché è la corruzione che causa disoccupazione, che stimola il traffico di droga, che incoraggia la delinquenza e la violenza. Senza dubbio è la più grande piaga del nostro paese.

### **Ricchezze e risorse**

D'altra parte, il Brasile, con il suo immenso territorio, è un luogo di abbondanti fonti di produzione agricola, industriale e commerciale. I principali prodotti che il Brasile esporta sono: minerale di ferro, acciaio, soia e derivati, automobili, zucchero, aerei, carne di manzo, caffè e carne di pollo. Il nostro Paese ha milioni di ettari coltivati (circa 64) di ogni tipo di agricoltura che nutre tutti i brasiliani, non importiamo quasi nulla di cibo, una delle uniche eccezioni è il grano, e siamo i maggiori esportatori di soia e caffè del mondo. Accanto all'agricoltura abbiamo uno dei più grandi allevamenti di bestiame del pianeta con circa 215 milioni di capi di bestiame. Abbiamo più bestiame che persone. Anche l'allevamento di suini e polli è molto alto, rendendo il Brasile il più grande esportatore di proteine del mondo.

Il minerale di ferro è un altro prodotto che viene esportato su larga scala. Negli stati di Minas Gerais e Pará si trovano le maggiori riserve di questo minerale. Inoltre, anche la produzione di acciaio è molto sviluppata, il



che promuove un'industria siderurgica, la metallurgia e le aziende di macchinari pesanti. Uno dei prodotti all'avanguardia del settore che esportiamo è l'aereo, prodotto da Embraer.

## Religiosità

La Chiesa cattolica arrivò in Brasile insieme ai colonizzatori portoghesi nel XVI secolo e la prima messa, in questa nuova terra, fu celebrata da fra Enrico di Coimbra il 26 aprile 1500. È chiaro che c'era una fede nei popoli indigeni già stabilitisi qui, una fede vissuta in religioni diverse a seconda delle tribù. Fino ad oggi questa religiosità è vissuta nelle tribù ed è organizzata e condotta dai Pajés (sacerdoti indigeni).

D'altra parte, con l'espansione della colonizzazione portoghese su tutto il territorio, l'evangelizzazione cattolica si è divulgata insieme, poiché il cattolicesimo era la religione della corona portoghese.

In questa espansione ci sono stati molti errori e molti lati positivi. I peggiori errori sono stati commessi dai membri della corona e della Chiesa che vedevano gli indios come selvaggi e privi di anima. Lo sterminio di queste popolazioni native è stato uno dei risultati di questa mentalità.

Il lato positivo è che possiamo citare l'opera dell'Ordine dei Gesuiti; essi hanno promosso un'evangelizzazione accompagnata dal rispetto per la cultura delle tribù e da un'educazione avanzata degli indiani.

Gli africani sono stati portati in Brasile in schiavitù e nelle fattorie sono stati costretti a seguire il cattolicesimo. Tuttavia, quest'obbligo non ha cancellato le radici della religiosità africana, c'è stato, infatti, un miscuglio di credi.

Già a partire dal XX secolo iniziò la crescita delle religioni pentecostali e, verso la fine di quel secolo, dei neopentecostali. Queste nuove denominazioni si sviluppano molto di più



nelle periferie povere delle grandi città. Nei culti, sempre celebrati con spettacoli di bande musicali, è molto sottolineata la promessa di prosperità finanziaria, la cura delle malattie e la soluzione dei problemi. L'adempimento di queste promesse è legato a grandi contributi di denaro alle chiese. Oggi queste sette sono la più grande sfida per la Chiesa cattolica, così come per altre chiese tradizionali, luterane, anglicane, ecc.

**Le nostre parrocchie.** D'altra parte, la fede cattolica oggi è particolarmente vissuta nelle migliaia di parrocchie che esistono in Brasile. La loro divisione in comunità più piccole è una delle caratteristiche presenti da nord a sud. In queste comunità le celebrazioni sono di solito tenute da ministri laici e diaconi permanenti, poiché i sacerdoti non sono mai abbastanza. Un'altra caratteristica comune è rappresentata dagli innumerevoli ministeri, sempre coordinati da laici, che muovono tutta la vita della parrocchia. Oltre a questi ministeri, molti gruppi di giovani, coppie e fedeli promuovono l'evangelizzazione delle persone.



### **Presenza mericana**

La presenza delle donne consacrate di Sant'Angela Merici ha avuto luogo con l'arrivo della missionaria francese Nicole Marie Jeandot il 22 dicembre 1960, che è sbarcata a Rio de Janeiro per insegnare il francese. In un viaggio a Brescia nel 1966, Nicole e Madre Xavier Echaniz si misero in contatto con la Compagnia di Sant'Orsola, dalla quale ricevettero una reliquia di Sant'Angela Merici da depositare nella cappella a lei dedicata nella città di Suzano - SP.

Dopo questo viaggio e con il sostegno del cardinale arcivescovo di San Paolo, monsignor Angelo Rossi, Nicole ha avviato una Compagnia in Brasile con l'approvazione ecclesiastica nel dicembre 1968. Insieme a tre donne italiane consacrate che vivevano nelle diocesi vicine, il gruppo brasiliano ha avuto il suo primo incontro il 24 aprile 1969. Nel



decennio successivo, un piccolo gruppo di brasiliane, dello stato di San Paolo, si unì a Nicole per formare un primo nucleo. In seguito, le donne degli stati di Minas Gerais e Bahia hanno aumentato il gruppo e hanno riaffermato la Compagnia brasiliana. Nel 2002 un gruppo di dieci donne di Novo Hamburgo - RS, si è unito a questo primo nucleo brasiliano.

Nel 2004, le appartenenti dello stato di Bahia, nel Nord-Est, hanno visto la necessità di creare una nuova Compagnia per quella regione, poiché

il numero di vocazioni era aumentato e le distanze in Brasile erano grandi. Incorporata dal Consiglio della Federazione e approvata dalla Santa Sede, questa Compagnia del Nordest con quella del Sud formano una grande famiglia che vive lo spirito di Santa Angela Merici in Brasile.

Così, in mezzo a tutto questo immenso universo brasiliano, ci sono le nostre Orsoline secolari che esercitano l'evangelizzazione con lo spirito di Sant'Angela. Si donano alla



Chiesa del Brasile come ministri dell'Eucaristia, come animatrici in diversi ministeri, come custodi attenti nelle parrocchie, come donne nella famiglia. E si donano al popolo brasiliano come testimoni del Vangelo di Nostro Signore.

*P Vilson Trevisol e Compagnia Brasiliana.*

## Incontro on-line con le sorelle in prima formazione e giovani sorelle italiane



Sabato 4 luglio l'équipe per la formazione iniziale, con la presidente ha incontrato in video conferenza le sorelle del gruppo in formazione iniziale e di consacrazione temporanea e alcune

giovani sorelle di consacrazione a vita.

In questi mesi di pandemia l'équipe aveva proposto e inviato loro delle brevi riflessioni su: "l'Alfabeto Mericiano". Questo ha permesso di conoscere e di riflettere su qualche aspetto della vita e della spiritualità di Sant'Angela. Sono state stimolate a condividere per scritto gioie e fatiche nel vivere questo periodo. Molte di loro hanno risposto per scritto alle provocazioni inviate e questo ha permesso momenti di condivisione e di scambio con qualcuna dell'équipe e/o con la propria responsabile di formazione della Compagnia di appartenenza.

Erano presenti in video-conferenza 18 sorelle.

Ognuna ha condiviso le esperienze vissute in questo particolare periodo, partendo dalla una lettera dell'alfabeto mericiano che più l'aveva colpita: **Amorevolezza, Contemplazione, Digiuno, Empatia...**

In video conferenza hanno espresso le difficoltà e le sofferenze, le gioie e l'intimità con lo Sposo...

Il cammino spirituale, che è scaturito dagli spunti dati con l'Alfabeto Mericiano, ha permesso di crescere nell'amore e nella fede, e di penetrare sempre più nel carisma mericiano.

La lettera dell'alfabeto che più ha colpito e aiutato queste sorelle è stata la "A" come **AMOREVOLEZZA**. Amorevolezza che S. Angela ha avuto verso tutti e che una Figlia di S. Angela deve avere verso tutti e tutto. Amorevolezza che lo Sposo ha verso di noi.

L'incontro in video conferenza è stato desiderato e apprezzato da tutte le sorelle. È stato importante per tutte: per le giovani sorelle che desideravano incontrarsi per conoscersi meglio e per condividere esperienze e sostenersi a vicenda, per noi dell'equipe per conoscere loro e capire dove e come stanno camminando, su cosa è importante lavorare per aiutare la loro formazione, e come S. Angela parla al loro cuore.

*Edda per l'equipe di formazione*

### ***A come amorevolezza...***

Parola che ritroviamo negli scritti di Sant'Angela e nei testimoni che hanno deposto al suo processo di beatificazione.

Proprio chi l'ha conosciuta esprime testimonianza di delicatezza, di accoglienza, di fiducia, di consolazione per questa donna, capace di umanità, di affabilità, di piacevolezza, di affettuosità.

L'affabilità e l'amorevolezza sono parole della nostra spiritualità.



***Siate affabili ed umane  
con le vostre figlioline...***

***Otterrete di più con l'affettuosità  
e l'affabilità che non con la durezza  
e gli aspri rimproveri*** (Rc 2)

***Vogliate in tuto essere affabili*** (T 3,3)

***Vi dovete sforzare di fare ed usare  
Orni possibile piacevolezza...*** (Rc 2,3)



## *Vivere per il Signore, proprio dove sono...*



Mi chiamo Katarína Kudzbelová. Ho 40 anni. Vivo in Slovacchia in un villaggio di montagna di Prochot circondata dalla natura. Vivo in una casa di famiglia con mia madre e mia nonna, con mia sorella e i suoi 3 figli e talvolta con mio fratello.

Lavoro come baby-sitter nella struttura di servizi sociali di Jesienka a Prochota. Mi prendo cura dei malati e delle persone problematiche, attraverso i quali imparo a conoscere Gesù stesso.

Desidero il suo amore per amare gli altri e per dare gioia e speranza ai clienti, ai colleghi, in famiglia, agli amici.

Sin dall'infanzia, desideravo essere solo il Signore. Ma le circostanze della mia famiglia non mi hanno permesso di entrare nel convento. La disabilità visiva di mia madre e altre difficoltà indicavano la vita consacrata nel mondo. Ma non avevo idea di tale consacrazione.

Solo due anni fa, nel silenzio dell'ospedale ho sentito il dolce sussurro dello Spirito Santo, ho capito la direzione della consacrazione nella Compagnia di Sant'Orsola, nell'Istituto Secolare di San Angela Merici.

Pertanto, anche dopo aver parlato con il mio confessore, ho deciso di dire di sì al Signore proprio in questa istituzione.

Desideravo ardentemente la libertà di aprire le mie ali e volare nella brezza dello Spirito. Solo ora, da quando ho intrapreso questa strada che il Signore mi invita a seguire, comprendo che è Lui stesso che mi insegna a vivere e ad essere libera

**Perché ho scelto la strada di Sant'Angela e il suo istituto?**

Probabilmente ciò che mi ha colpito di più è stata l'idea di vivere il Signore



Gesù proprio dove sono. Vivere come Lui nella propria famiglia, al lavoro, nei rapporti con gli altri ed essere sua. Vivere la vita di Gesù a Nazareth. Trasmettere con gioia, con Gesù, il suo messaggio di speranza e di amore in tutto ciò che incontro. Sì, a volte è difficile, ma nulla è impossibile con Gesù. Sento di essere guidata dallo Spirito Santo in tutte le circostanze della vita.



Gesù mi conduce gradualmente verso la libertà e attraverso la celeste Madre Maria e Sant'Angela, sto lentamente avanzando sul sentiero dell'Amore in ogni cosa.

Attraverso i talenti che mi ha dato, Gesù vuole comunicare con le persone che incontro (attraverso foto, poesie, canto). E anch'io scopro il meraviglioso splendore di Dio in tutte le creature e in tutte le relazioni.

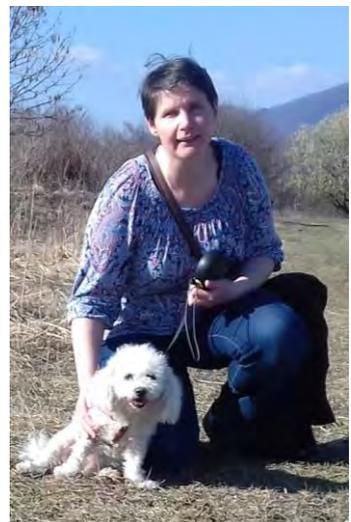
Attraverso la formazione nell'istituto, Gesù mi aiuta a conoscere me stessa, ad accettarmi come sono. Sono grata e imparo ad accettare non solo la mia libertà ma anche la libertà degli altri. Mi insegna a essere una matita nelle sue mani e, sebbene a volte non me ne renda conto, santifica con la sua presenza in me quelli che incontro o con i quali vivo.

*Katarína Kudzbelová, compagna della Slovacchia*

### ***Il desiderio del Signore per noi è più forte della morte...***

Mi chiamo Andrea.

Ho conosciuto la Compagnia di Sant'Orsola in Slovacchia quattro anni fa, tramite la nostra direttrice Maria. Nel gennaio 2017 ho incontrato per la prima volta la compagnia a Košice in occasione di una conferenza su Sant'Angela Merici. Poi gli eventi hanno preso una rapida svolta: a maggio, nella festa della Vergine Maria di



Fatima, sono entrata a far parte della Compagnia e due anni dopo ho fatto la mia prima consacrazione temporanea.

Non è sempre andato tutto liscio...

Il desiderio di essere consacrata al Signore è nato in Francia, dove ho vissuto per 16 anni. Sono passata dall'esperienza personale dell'amore del Signore, alla convinzione che non avrei potuto vivere diversamente che tra le braccia di Dio, completamente per Lui, per agire con Lui...

All'inizio, sempre in Francia, in un tempo di fede viva e gioiosa, tutto sembrava semplice. Il Signore ci dona certamente questa grazia all'inizio, perché il ricordo di essa ci accompagna in un periodo di minore gioia. Amavo inseparabilmente il Signore, il popolo e la Chiesa, e compresi che volevo servire il Signore. Mi tuffavo a capofitto in ogni "servizio" e ne trovavo la gioia.

Avevo dimenticato l'antico consiglio che amore e cautela dovrebbero andare di pari passo. E così, tra molte difficoltà e battute d'arresto, ho perso la gioia e la fiducia.

Sono tornato in Slovacchia nel 2014 e mi sono sentita indegna dell'idea originaria di vita consacrata. Ma il desiderio persisteva. È iniziato l'anno dedicato dalla Chiesa alla vita consacrata, e così questo "tema" mi ha coinvolta del tutto.

### **Ma in che modo il Signore voleva questo da me?**

Non lo sapevo. Ripensavo alla mia vita, a quanto facevo, alle mie scelte.

Sono andata in pellegrinaggio in Italia per qualche giorno. Non sono tornata dal pellegrinaggio con una risposta diretta alla domanda su dove e come, ma con il *tesoro nascosto*. Attraverso la guida del sacerdote con cui mi trovavo per la santa confessione, il Signore mi ha incoraggiata così: *se Dio lo vuole ti farà comprendere*.

Qualche tempo dopo, sono stata chiamata dalla televisione cattolica Lux per vedere se sarei stata disposta a interpretare una trasmissione in diretta della visita del Santo Padre. Non sapevo nemmeno cosa avrei interpretato. Si sono anche "dimenticati" di consegnarmi i testi. Sono rimasta sorpresa di vedere dal vivo la grande apertura dell'anno della misericordia di Dio. È così che il tema della Misericordia è entrato nella mia vita.

E tanto ingenua, appassionata del servizio nella Chiesa, ho accettato un'offerta per partecipare a un progetto nazionale. Mi chiedevano di trasferirmi da Trnava "piccola Roma slovacca" dal sudovest del paese al nord fino a Martin, dove non conoscevo nessuno e niente.

Si sono accumulate difficoltà di ogni genere ... anche quelle a cui non avrei mai pensato. E così gradualmente la speranza svanì, ma l'amore rimase.

Circa sei mesi dopo la prima consacrazione, ho ricominciato ad annegare nel dubbio ... Ma la grazia non è mancata ...

Alla santa confessione, un prete una volta mi ha detto: la domanda non è se sei o non sei degna, la promessa è gratuita, ma piuttosto è **“come vivere, come camminare per perseverare in essa?”**

Il desiderio del Signore per noi è più forte della morte. Questo è il suo amore. Questa è la base della nostra professione.

Sto lentamente iniziando ad amare amorevolmente la mia vita ordinaria tra le persone del mondo come sorella di tutti.

Lavoro come infermiera in un ospedale del dipartimento di medicina interna. Impariamo a vivere un'esperienza umana tra il personale e i pazienti, le loro famiglie e tra di loro. Tra gioia e dolore, cerchiamo di vivere onestamente e semplicemente, accettandoci nella nostra diversità.

Sono felicissima che la mia vita sia nelle sue mani. Ringrazio Dio per tutto, per tutte le persone che incontro.

Considero la cappella dell'ospedale della misericordia di Dio di Martin la mia parrocchia, perché il Signore mi ha chiamata lì all'inizio del mio viaggio a Martin e nella Compagnia. Tuttavia, mi sento a casa in tutti gli altri ambienti.

Il Signore mi ha insegnato ad amare la diversità delle comunità e la grandezza dell'opera di Dio in ciascuna di esse. L'amore di Dio non ha confini.

E ringrazio anche le sorelle, cioè le figlie di Sant'Orsola di Brescia, che mi hanno fatto sentire, con la loro gioia e la loro accoglienza, che sono veramente figlia di sant'Angela.

E grazie alla nostra madre Angela per averci tracciato una strada tanto bella.

*Andrea, Compagnia della Slovacchia*



**Suona la campana...**  
Dalle nostre sorelle dell'Eritrea,  
attendendo l'alba della speranza...

*“Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti;  
e Cristo ti illuminerà.”*

(Efesini 5,14)

**Suona la campana:** svegliamoci e alziamoci adesso è l'ora di svegliarci dal nostro sonno, e guardare il tempo senza restrizione. Incominciamo a rivedere la nostra vita con la parola di Dio che è la nostra guida. Non è il tempo di metterci in cammino con la sola nostra volontà È il tempo di inginocchiarsi con verità e umiltà e dire grazie a Dio con tutto il cuore.

**Suona la campana:** è il tempo di chiedere il perdono sapendo che Dio ci ha creati per la sua gloria. Dio, che ci ha amato e ci ha dato il suo Unico Figlio, ci ha salvato pagando con il suo prezioso Sangue. Per questo suo grande dono, qual'è oggi la nostra risposta? Il nostro dovere è di ritornare a Dio con umiltà, perchè lui è *la via, la verità e la vita* e ci accoglie fra le sue braccia con grande amore.

**Suona la campana:** incoraggiamoci con la parola di Dio per rialzarci da tutto quello che ci impedisce, non con la nostra sola abilità, ma con la potenza di Dio.

**Suona la campana:** alziamoci e continuiamo il nostro cammino, senza che si oscuri la lampada della nostra fede.

**Suona la campana:** laviamo i nostri cuori e le nostre mani ripetutamente con il sapone della confessione, non lasciamo che il nostro intimo si corrompa con la colpa del peccato. Togliamo tutto il male e sradichiamo la nostra arroganza, amiamoci con tutto il cuore gli uni gli altri. Come ci indica Profeta Isaia (26) *“Entra in casa popolo mio e chiudi la porta dietro di te, nasconditi per un momento*

*finchè non sia passato lo sdegno”.*

Il Signore interverrà per la nostra salvezza: *Il Signore ti libererà dalle trappole dei tuoi avversari, da ogni insidia di morte* (Salmo 91).

Preghiamo per quelli che sono morti, per quelli che sono amalati.

Che il Signore doni misericordia e salute, guidi e doni la Sapienza.

**Suona la campana:** lasciamoci istruire, seguiamo le indicazioni: conserviamo la distanza e laviamoci con sapone e acqua frequentemente, aiutiamoci a non infettarci in questa pandemia. La malattia non distingue povero e ricco e stermina tutto il popolo. Ma non sarà per sempre così: desideriamo radunarci insieme, vogliamo continuare la nostra solita vita e raccontare ancora il futuro.

Verrà l'alba della speranza e ci abbracceremo insieme tutti.

**Suona la campana:** ascoltiamo i saggi consigli, evitiamo la negligenza, mettiamo in pratica le istruzioni.

Se anche il mondo, con la sua limitata intelligenza,

ha rifiutato di adorare e di ringraziare Dio,

se anche l'uomo si è smarrito in stupidi ragionamenti,

e ha adorato e servito quello che Dio stesso ha creato,

ascoltiamo ora cosa ci dice Dio:

*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo; ha abbandonato me, sorgente di acqua fresca e viva, e ha preferito scavarsi cisterne, cisterne screpolate, incapaci di contenere acqua.*

**Suona la campana:** oggi abbiamo trovato il tempo per imparare cose nuove, verrà il momento che noi dovremo partire da questo mondo, insieme chiniamo il capo e nutriamoci del cibo divino. Alla fine Dio ci farà entrare nella sua casa, con gli Angeli suoi. Aspettiamo pieni di speranza e amore, perché la nostra vita è ben indirizzata, il Paradiso ci attende.

***“Poiché hai osservato con costanza la mia parola,  
anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire  
sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra”.***

(Apocalisse 3,10)

*Azieb & Tighisti, gruppo dell'Eritrea*



## L'anno speciale della Laudato si'

Un Anno speciale per riflettere sull'enciclica, dal 24 maggio di quest'anno fino al 24 maggio 2021.

Ecco una preghiera voluta dallo stesso Pontefice in questa occasione.

*Sarà "bello" recitarla...*

*Dio amorevole,  
Creatore del cielo, della terra  
e di tutto ciò che contengono.  
Apri le nostre menti e tocca i nostri cuori,  
affinché possiamo essere parte del creato, tuo dono.  
Sii presente ai bisognosi in questi tempi difficili,  
specialmente per i più poveri e i più vulnerabili.*

*Aiutaci a mostrare solidarietà creativa nell'affrontare  
le conseguenze di questa pandemia globale.*

*Rendici coraggiosi nell'abbracciare i cambiamenti  
rivolti alla ricerca del bene comune.*

*Ora più che mai, che possiamo sentire di essere tutti  
interconnessi e interdipendenti.*

*Fai in modo che riusciamo ad ascoltare e rispondere  
al grido della terra e al grido dei poveri.*

*Possano le sofferenze attuali essere i dolori del parto  
di un mondo più fraterno e sostenibile.*

*Sotto lo sguardo amorevole di  
Maria Ausiliatrice,*

*ti preghiamo per Cristo  
Nostro Signore. Amen.*





## Misurare l'ecologia integrale alla luce della Laudato Si'

- 1. Risposta al grido della Terra** (maggiore utilizzo di energia pulita e rinnovabile, riduzione dei combustibili fossili per ottenere la neutralità delle emissioni di carbonio, protezione e promozione della biodiversità, accesso all'acqua potabile per tutti, ecc.)
- 2. Risposta al grido dei poveri** (difesa della vita umana dal concepimento fino alla morte e di tutte le forme di vita sulla Terra, ponendo particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili, tra cui le comunità indigene, i migranti, i bambini a rischio schiavitù, ecc.)
- 3. Economia ecologica** (produzione sostenibile, commercio equo e solidale, consumo etico, investimenti etici, disinvestimento dai combustibili fossili e da ogni altra attività economica che possa arrecare danno al pianeta e ai suoi abitanti, investimenti in energie rinnovabili, ecc.)
- 4. Adozione di uno stile di vita semplice** (sobrietà nel consumo di risorse e di energia: evitare le plastiche monouso, adottare diete a base vegetale e ridurre il consumo di carne, fare maggiore utilizzo dei trasporti pubblici ed evitare i mezzi inquinanti, ecc.)
- 5. Istruzione ecologica** (revisionare e ridefinire i programmi d'insegnamento, riformare gli istituti scolastici alla luce dell'ecologia integrale, con lo scopo di creare consapevolezza ecologica, stimolare l'azione concreta e promuovere la vocazione ecologica dei giovani, degli insegnanti, dei leader nell'ambito dell'istruzione, ecc.)
- 6. Spiritualità ecologica** (ripristinare una visione in chiave religiosa della creazione di Dio, incoraggiare un maggiore contatto con la natura con spirito di stupore, lode, gioia e gratitudine, promuovere celebrazioni liturgiche focalizzate sulla creazione, sviluppare approcci ecologici nella catechesi, nella preghiera, nei ritiri, nella formazione, ecc.)
- 7. Enfasi sul coinvolgimento comunitario e partecipazione attiva alla cura della creazione**, a livello locale, regionale, nazionale e internazionale (promuovendo campagne popolari e di sensibilizzazione, favorendo il radicamento nel territorio locale e negli ecosistemi limitrofi, ecc.)

## Un invito di una nostra sorella canadese

Come membro del nostro Comitato diocesano per la giustizia e la pace, sono contenta di vivere l'anno speciale della Laudato si'

Così dice il Papa: *"Invito tutte le persone di buona volontà ad aderirvi, a prendersi cura della nostra casa comune e dei nostri fratelli e sorelle più fragili. Invitiamo tutti ad unirsi a noi"*.

L'urgenza della situazione richiede risposte immediate e unitarie a tutti i livelli - locale, regionale, nazionale e internazionale.

Abbiamo bisogno, soprattutto, di "un movimento di popoli" dal basso, un'alleanza di tutte le persone di buona volontà.

Come ci ricorda Papa Francesco, *"tutti noi possiamo cooperare come strumenti di Dio per la cura del creato, ciascuno secondo la propria cultura, esperienza, coinvolgimento e talento"*. (LS, 14)

Senza dubbio, ognuno di noi sta rispondendo in qualche modo nella cura della propria casa comune. Ho scoperto che la mia "conversione ecologica" ha avuto luogo lentamente, spesso con piccoli gesti.

Le foto sono un'immagine del nostro orto comunitario che porta bellezza,



speranza e cibo in una zona marginale della città di Saskatoon, in Canada, dove vivo. Sembra proprio che stiamo "diventando ecologici"!



*Bernice Daratha, Compagnia di Toronto, gruppo nel Canada occidentale*

## *Marta: esempio di vocazione secolare...*



Ho trovato questo titolo affascinante sul sito della Compagnia di Sant'Orsola negli Stati Uniti. Sono stata invitata a riflettere su questo esempio di vocazione secolare.

Ma davvero Marta ha qualcosa da insegnare per la consacrazione a Dio nel mondo?

Ma non era Maria, la sorella contemplativa, quella che *aveva scelto la parte migliore?*

### **Perché Marta?**

Perché Gabriele Cozzano, segretario fedele di Angela Merici, ha citato proprio Marta di Betania tra i santi ricordati come esempio di vocazione secolare nella vita ordinaria.

Nei suoi scritti troviamo queste bellissime espressioni:

*La Chiesa ha incominciato in verginità e in verginità deve finire. Verginità, dico, che esteriormente viva secondo il comune costume giusto... Così viveva la Madonna, san Giuseppe, santa Marta... Sant'Orsola e altre moltissime.* (Cozzano Epistola confortatoria 966)

❖ **Quali sono le figure di riferimento per la mia vocazione secolare?**

### **Perché Marta?**

**Perché era amica di Gesù** e Gesù non sceglieva certo a caso le sue amicizie.

Nella sua salita verso Gerusalemme, Gesù trova ospitalità presso una famiglia: due sorelle, Marta e Maria, e il fratello Lazzaro, a Betania, nei pressi della città santa, **lo accolgono in casa offrendogli**

**cibo e alloggio. Questo succederà spesso**, in particolare nella settimana prima della passione di Gesù (cf. Mc 11,11; Mt 21,17; Gv 12,1-11).

Gesù, che era stato respinto dai samaritani, trova una casa che lo accoglie, che **gli permette di gustare l'intimità dell'amicizia, di riposare, di avere tempo per pensare alla sua missione.**

Entrato in casa, è **accolto da Marta**, una donna attiva, intraprendente, che si sente impegnata a preparargli il cibo e una tavola degna di un rabbi, di un amico.

È anche indaffarata e assorbita dai servizi... e chi di noi non lo sarebbe stato?

Il brano del Vangelo ci insegna che l'ospitalità è duplice: bisogna accogliere l'altro non solo nella propria casa, ma anche nella propria vita; e questa nasce da un forte rapporto di amicizia con il Signore che Marta sperimentava molto bene fino ad esprimere, in un momento tragico, la morte del fratello: *Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio.*

Intanto Marta non si contrappone certo a Maria, come ci ricorda bene Papa Francesco: *“L’ascolto della parola del Signore, la contemplazione, e il servizio concreto al prossimo non sono due atteggiamenti contrapposti, ma, al contrario, sono due aspetti entrambi essenziali per la nostra vita cristiana. Aspetti che non vanno mai separati, ma vissuti in profonda unità e armonia”.*

**❖ Come mi trovo nell'amicizia con il Signore, come la vivo? Come un dover fare, o come un dover essere, un dover stare con Lui?**

## Perché Marta?

**Perché rappresenta lo scambio di dolci rimproveri... Non ti importa?**

*“Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose”.*

“Gesù, affettuosamente, rimprovera Marta. E lo fa contraddicendo non il servizio, ma l'affanno; non contestando il cuore generoso, ma l'agitazione. Quelle parole ripetono a tutti noi: attenti a un troppo che è in agguato, a un troppo che può sorgere e ingoiarti, che affanna, che toglie libertà e distoglie dal volto degli altri. *Marta* - sembra dirle Gesù - *prima le persone, poi le cose.* Non sopporta che Marta sia confinata in un ruolo di servizio, affogata nei troppi impegni:

tu, le dice, *sei molto di più; tu puoi stare con me in una relazione diversa. Dio non cerca servitori, ma amici*; non cerca delle persone che facciano delle cose per lui, ma gente che gli lasci fare delle cose, che lo lasci essere Dio”. (Ermes Ronchi)

E in quanto amica, Marta si sentirà ancora libera di rimproverare Gesù per non essere venuto quando suo fratello Lazzaro stava morendo. Donna pratica e donna di fede: *“Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà... Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio...”* (cfr Gv 11,17 e seguenti).

❖ **Mi lascio interpellare dal Maestro, il Cristo, il comune Amatore? Mi lascio rimproverare, riprendere... per continuare a gustare la sua presenza e la sua amicizia?**

## Perché Marta?

Perché mi insegna ad accogliere...

Marta segue Gesù: nella sua vita ordinaria, quasi impercettibile, a casa, nella vita quotidiana: *“Marta lo ospitò”* (Luca 10,38).

Marta accoglie, prepara, si dà da fare, è impegnata in molti servizi... si sente libera anche di *farsi avanti* e di interpellare il Maestro circa l’atteggiamento della sorella che sta a “chiacchierare”: *“Signore non ti importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”* (Lc 10,40).

❖ **Come accolgo, faccio posto al Signore, il dolce e benigno salvatore, ogni giorno nella mia vita?**

## Perché Marta?

Perché anche Sant’Angela mi propone lo stile di Marta...

Nella Compagnia, anche noi seguiamo Gesù nelle nostre insignificanti occupazioni secolari, senza segni pubblici eclatanti.





Prendiamo in mano il 5° Ricordo di Sant'Angela, il Ricordo della vita secolare, e scopriremo come Sant'Angela ci vuole praticamente delle “Marta” *nelle case, nel mangiare, nel bere, nel dormire, nel ridere, nell'ascoltare, nel parlare, in qualunque luogo, nel visitarci, nel comportamento, nelle azioni...*

Per Sant'Angela dobbiamo essere Marta, con lo stile di Maria: *Abbiano Gesù Cristo come unico loro tesoro, perché così avranno in lui anche il loro amore.*

Certamente anche noi, come Marta, o forse più di Marta, abbiamo bisogno di risentire la voce calma del Maestro: *“Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una sola cosa c'è bisogno...”* (Lc 10,41-42).

E allora **la sintesi del nostro stile di vita, l'unica cosa di cui abbiamo bisogno**, la troviamo nelle nostre Costituzioni (4.1) che ci sforziamo di vivere:

*Unite a Lui, fonte della vera sapienza,  
cerchiamo di realizzare nella nostra vita  
quella mirabile sintesi di azione e contemplazione  
che fu della nostra Madre  
e delle nostre prime sorelle:*

*“stando nel mondo, partecipò della vita attiva,  
gustò della vita contemplativa  
e in maniera mirabile  
uniscono l'azione alla contemplazione;  
l'altezza della contemplazione  
non distoglie dall'azione, né l'attività  
impedisce il gusto delle cose celesti”.* (Cozzano, Risposta)

Kate

# DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

## 120 anni della Compagnia di Bergamo

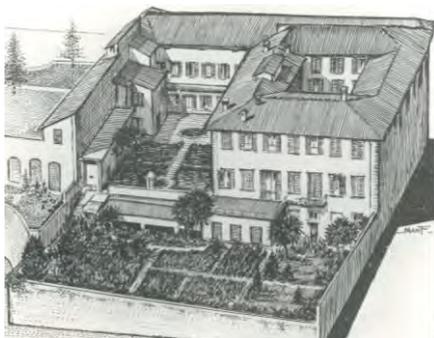


Per un credente e per una comunità cristiana, festeggiare un anniversario non è e non può ridursi a una semplice celebrazione

esteriore né alla rievocazione di nostalgici ricordi. Rappresenta invece un'occasione propizia per ringraziare, riflettere, verificare, progettare il futuro davanti al Signore, che mediante il suo Spirito ha fatto sorgere e continua a suscitare meraviglie nella sua Chiesa. Questo vale anche per la Compagnia di Sant'Orsola, che in questo 2020 ricorda i suoi 120 anni di presenza nella diocesi di Bergamo.

Negli archivi sono custoditi i nomi di migliaia di donne che si sono consacrate al Signore come Figlie di sant'Angela. Anche se i loro nomi e i loro volti piano piano scompaiono dalla nostra memoria, sono ben noti al Signore, che li ha scritti nel Libro della Vita.

In modo discreto, perfino nascosto, queste nostre sorelle hanno lavorato con gioia e passione nella vigna del Signore, irrigando con le loro preghiere e i loro sacrifici la nostra terra, che anche grazie a loro ha generato capolavori di santità, opere di carità e di servizio, vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, belle testimonianze di autentica vita cristiana. Non c'è che una parola da dire: grazie Signore!





Di fronte a questa storia passata, ormai lunga e carica di frutti, lo sguardo al presente potrebbe indurre a un senso di smarrimento, provocare una serie di domande, portare un velo di tristezza: oggi a Bergamo le Angeline sono poco più di una ventina. Perché così poche? Perché questo

stupendo carisma di sant'Angela Merici, di una santità vissuta nella vita quotidiana, è così poco apprezzato, o comunque non appassiona più ragazze e giovani donne? Perché, come diciamo spesso, il Signore non "manda più vocazioni" alla Compagnia?

Non spetta a noi scrutare i disegni di Dio. Il nostro compito è vivere il presente come tempo di grazia, sapendo cogliere le occasioni di bene che esso ci offre.

Sette anni fa, quando il Vescovo mi ha chiesto di diventare assistente della Compagnia, gli amici mi dicevano che avrei dovuto semplicemente accompagnare una realtà che era ormai giunta al tramonto. Invece il Signore mi ha dato la grazia di verificare quanto sia vero ciò che dice il Salmista, quando afferma che i giusti fioriranno come palme, cresceranno come cedri del Libano; piantati nella casa di Dio, anche «nella vecchiaia daranno ancora frutti» (cfr. Sal 91,15).

In genere, quando si invecchia si tende a rinchiudersi, a ridurre i rapporti con gli altri, a ripetere schemi consolidati nel tempo. La Compagnia di Bergamo non ha seguito questa strada, ma al contrario si è aperta, ha moltiplicato le relazioni, ha osato intraprendere sentieri nuovi.



Qualche esempio: fino a pochi anni fa, la Casa centrale della Compagnia era chiusa agli estranei tanto che anche molti preti, come me, residenti nel Seminario diocesano – il cui cancello dista 30 metri dal portone di ingresso delle Angeline – non vi erano mai entrati. Poi, anche grazie alla direttrice Elisa sostenuta da tutta la Compagnia, la Casa si è aperta e ha perfino accettato di accogliere tra le proprie mura una realtà diocesana importante, la Fondazione Papa Giovanni XXIII.

Così, ogni giorno c'è l'occasione di un incontro, di uno scambio di parola, di un prezioso aiuto reciproco nelle fatiche che comporta la manutenzione di una casa bella ma anche tanto grande e impegnativa.

Un altro esempio: assottigliandosi il numero delle Angeline, la Compagnia di Bergamo non ha eliminato iniziative ma ha avuto il coraggio di fondare, con l'approvazione del Vescovo diocesano, una Fondazione intitolata a Sant'Angela Merici che si incaricherà di tenere viva la memoria di un tesoro così prezioso, oltre che occuparsi della conservazione della casa e promuovere iniziative culturali e spirituali in sintonia con il carisma mericiano.

Un ultimo esempio. In occasione della tremenda epidemia del covid19, la nostra Compagnia ha pensato di esprimere la sua vicinanza concreta alle persone più colpite e bisognose di aiuto, destinando per loro una somma significativa, attraverso le mani del Vescovo.

Non c'è modo migliore per celebrare un anniversario importante: ringraziare il Signore facendo nostra la sua logica di Provvidenza: offriamo con gioia un piccolo segno di carità, nella consapevolezza di aver ricevuto tanto dalla grazia di Dio e di essere state benedette da Lui.



don Ezio Bolis, assistente ecclesiastico della Compagnia

## **Così scrive la direttrice della Compagnia di Bergamo:**



*Sorelle carissime, noi, che apparteniamo alla diocesi di Bergamo, fortemente provata per la pandemia, abbiamo pensato di non rimanere inerte, a piangere e a guardare le tante vittime che questo virus ha distrutto, ma di fare anche noi qualcosa, per contribuire a quanti sono in difficoltà.*

*Sappiamo che le nostre sorelle hanno servito tanti sacerdoti, aiutato nelle parrocchie, animato gli oratori, dato conforto ai malati con visite e con l'Eucaristia; ed ora la sofferenza di*

*questo popolo è pure la nostra.*

*Pensando ai 120 della nostra permanenza in questa Diocesi, abbiamo voluto offrire la nostra presenza con un gesto d'amore.*

*A questo scopo, d'accordo con il nostro assistente: don Ezio Bolis, abbiamo consegnato al nostro Vescovo, che si prodiga in prima persona per sovvenire alle necessità più urgenti, un nostro generoso contributo in denaro.*

*Crediamo che la nostra Santa Angela sia felice e ci sorrida per questo nostro gesto che vuole essere un grazie per quanto abbiamo ricevuto e donato in questi 120 anni. Invitiamo anche voi ad unirsi a noi per accogliere l'abbraccio della nostra Fondatrice.*

*Elisa Bortolato*

## **Così risponde il Vescovo di Bergamo:**

*Cara Elisa e caro don Ezio, Sono profondamente commosso e grato per il generoso impegno che avete avuto per esprimere verso coloro che, a causa del contagio, si trovano in situazioni di precaria difficoltà familiare e lavorativa. Da questa prospettiva sappiamo che ci attende un tempo faticosamente impegnativo.*

*Desidero accogliere anche i sentimenti che accompagnano la vostra generosità: sono testimonianza di quella spiritualità che S. Angela ha consegnato alle sue figlie e che vi siete riappropriate in questo 120° anniversario.*

*Il Signore vi benedica tutte*

*+ Francesco Beschi*

## Gruppo dell'Eritrea



Innanzitutto vogliamo ringraziare il Signore che abbiamo avuto un grande donp dopo tanto tempo, causa il corona virus, di poterci riunire insieme.

Abbiamo cantato il Salmo 133 dell'amore fraterno: *"Ecco com'è bello e com'è dolce che i*

*fratelli vivano insieme... Là il Signore ha ordinato che sia la benedizione, la vita in eterno"*.

In passato, gli esercizi spirituali annuali li facevamo tutte unite insieme in un posto confortevole, ma quest'anno, in questa situazione particolare, non abbiamo potuto stare insieme.

Per questo motivo soltanto il gruppo di Asmara ha potuto riunirsi per gli Esercizi spirituali dal 31 Luglio al 2 Agosto.

Il titolo dei nostri esercizi era tratto dal libro di Isaia 30,15: ***"Nel tornare a me e nello stare sereni, sarà la vostra salvezza, nella calma e nella fiducia sarà la vostra forza"***.

Abba Aron, il nostro assistente ecclesiastico, era assente e così ci ha accompagnate Abba Haile Tesfamariam Vincenziano. Abbiamo trovato posto nella nostra Casa di S. Angela. Le giornate iniziavano con la S. Messa, poi colazione insieme, la prima meditazione, tempo di silenzio, meditazione e adorazione davanti al Santissimo sacramento di Gesù. Dopo pranzo un po' di riposo. Nel pomeriggio la seconda meditazione, ancora tempo di silenzio e di meditazione, S. Rosario, preghiere di intercessione e di ringraziamento. Le meditazioni sono state veramente istruttive e profonde. Ricordo qualche titolo:

- 1) Il significato e l'utilità dei santi esercizi
- 2) Fermati e chiediti: *chi sei, dove vai*
- 3) Ascolterò il Signore mio Dio che mi parla

4) Che cosa ostacola la preghiera?

5) Le colonne della vita consacrata: povertà, purificazione, obbedienza, fiducia

6) *Noi siamo una lettera di Cristo* (2cor 3,2-3)

Il Padre ci ha ricordato che la fine degli Esercizi corrisponde anche ad un nuovo inizio: tutto quello che abbiamo sentito e imparato dobbiamo ora metterlo in pratica nella nostra vita.

Per questo grande dono che ci ha fatto il Signore, siamo state tutte contente e abbiamo ringraziato Dio e ripetuto con S. Pietro **“Signore è bello per noi stare qui, facciamo tre tende una per te, e una per Mosè e una per Elia”**... (Mt 17,4)

**“Tu mi hai rallegrato con le tue meraviglie, o Signore; io canto di gioia per le opere delle tue mani. Come sono grandi le tue opere o Signore!”** (Salmo 92, 4-5)

*Azieb Arefaine*

## Gruppo della Nigeria



A conclusione degli esercizi spirituali annuali della Compagnia di Padova che segue il gruppo della Nigeria, il 30 agosto 2020 è stata accolta per la prima consacrazione: Patricia e abbiamo ammesso Gloria, Elisabeth, Christiana e Jane,

tutte sorelle nigeriane. Ringraziamo insieme il Signore per tanta abbondanza di doni e sentiamoci impegnate ad accompagnare questa promessa nascente in terra di Nigeria.

*Vania Rampone*



## Compagnia del Burundi: esplosione di grazia!



Il 29 e il 30 agosto nella cattedrale di Cristo re di Mushasha, diocesi di Gitega festa di consacrazioni:

- ❖ 23 prime consacrazioni,
- ❖ 30 rinnovi,
- ❖ 42 consacrazioni a vita

Così scrive Padre Modesto, guida e accompagnatore degli Esercizi spirituali per la Compagnia del Burundi:



*Per le sorelle del Burundi, da tanti anni ormai, questo incontrarsi per gli esercizi spirituali era, ed ora lo è ancora di più, il momento forte dell'anno.*

*Si preparano e risparmiano per poter partecipare e donare il loro contributo materiale e spirituale per la riuscita, sicure di ricevere più ancora di dare.*

*Anche quest'anno hanno dovuto provvedere alle spese del viaggio, al contributo per l'accoglienza... poi un kg di fagioli a testa.*

*Erano circa 250 partecipanti ed è eloquente il fatto che non si sia mai usato il microfono, perché non c'era... ma anche perché la loro attenzione assettata sapeva assorbire subito con gioia quanto potevano accogliere con serena riconoscenza.*

*In tanti anni (56) di sacerdozio io non ho mai trovato un'assemblea tanto grande, che corrisponda con tanta gioia nell'ascoltare e nel partecipare.*



*In una verifica sui primi tre anni di compagnia autonoma, tutte erano piene di riconoscenza*

*per il progresso insperato e miracoloso, la compagnia più grande del mondo mericiano...*

*Che il Signore continui a darci la gioia di vivere con gioiosa umiltà. Con tanto affetto e tanta gioia riconoscente.*

*Padre Modesto*



## Compagnia del Congo

In sintonia con il Burundi, lo stesso giorno, il 30 agosto u.s. anche la Compagnia del Congo ha festeggiato **nuove consacrazioni: due di Mbujimayi e Kananga e quattro a Lubumbashi.**



*Avanti tutte con cuore grande e pieno di desiderio!*

---

**Ad uso interno**

